Vita in città: uno sguardo al femminile



Le donne hanno modelli di vita vari: per loro il bike-sharing dovrebbe essere reso più flessibile, con maggiori punti di attracco e più lunga durata.

Più spazi per restare a chiacchierare, più luci in strada, bike-sharing tarato sugli impegni di una donna. Sono alcuni dei cambiamenti che hanno rivoluzionato la mobilità di grandi città d'Europa. E che ora arrivano in Italia. Assieme al gender city manager

di Ornella D'Alessio - illustrazione di Valentina Bongiovanni

Mobilità inclusiva, o gender mobility, è una delle chiavi di lettura dei temi caldi del presente, parità di genere e sostenibilità ambientale, sempre più convintamente trattati assieme. Tanto da essere tra gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite da raggiungere entro il 2030. L'Unione Europea, per esempio, finanzia due progetti: *tinngo.eu*, per misurare come i nuovi servizi di trasporto contribuiscono a ridurre il divario di mobilità di genere e *diamond-project.eu*, sulle esigenze delle donne nei trasporti.

Se in Italia al momento è un discorso trattato timidamente, in Europa del Nord se ne discute da tempo raccogliendo dati per rendere possibili analisi di genere. Ancora oggi in quasi tutto il mondo il riferimento per la mobilità è l'uomo, che ha esigenze diverse da quelle delle donne, rendendo così invisibili, nel sistema attuale, i loro bisogni e le loro preferenze. Ce lo dice Tanu Priya Uteng, Senior Research Planner dell'Istituto di Economia dei Trasporti (TØI) di Oslo: «Un esempio è il bike-sharing, che inevitabilmente serve le persone che vogliono usarlo da un punto A a un punto B - di solito uomini che vanno da casa all'ufficio o turisti -, molto meglio di chi vorrebbe usare la bicicletta a noleggio magari per l'intera giornata. Le donne hanno modelli di vita vari: portare i figli a scuo-

SEGUE

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

SEGUITO la, andare a lavorare, portarli dal medico, aiutare la madre a fare la spesa, riportare i bambini a casa, andare in palestra. Il servizio di bike-sharing dovrebbe essere reso più flessibile estendendo il tempo del noleggio e le stazioni di attracco in città, con la possibilità di aggiungere alle bici cesti per la spesa e sedili per il trasporto dei bambini, che di solito non sono contemplati».

Cambiare sistema di riferimento

Le fa eco Hilda Rømer Christensen, capo del coordinamento per gli studi di genere del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Copenaghen, in Danimarca, da sempre convinta che si debba abbattere un problema di rappresentatività in chi prende le decisioni. «Dalle ricerche effettuate a livello internazionale emerge una certa dipendenza istituzionale della politica dei trasporti dall'auto-centrismo e dal dominio maschile». La stessa tendenza si conferma a Malmö, terza città svedese per estensione, collegata da un lungo ponte alla capitale danese.

«Le decisioni sulla pianificazione sono ancora spesso prese da uomini, ma con grande attenzione all'inclusività» precisa però Daniel Svanfelt, capo unità del dipartimento di pianificazione strategica. «Tra i principali parametri di progettazione urbanistica c'è la questione del genere: nuovi spazi sono dedicati a donne perché siano un modello per le giovani, le strade e le fermate dei bus sono state rese più sicure e meglio illuminate per chi esce la sera. Inoltre applichiamo una gestione attenta del verde disegnando i parchi con spazi per i bambini e aree riservate per chi cerca silenzio. Per aumentare la sicurezza delle donne, che più degli uomini subiscono molestie e minacce, reali o percepite, potiamo i cespugli più bassi per eliminare le zone d'ombra negli spazi pubblici a favore della visibilità di chi cammina, pedala o guida».

Un altro argomento forte, ma poco trattato in Italia, è la sicurezza delle ciclabili e delle strade rispetto alla qualità della pavimentazione. Un tema in cui l'Italia ha primeggiato al tempo

Il manifesto che pubblicizza i nuovi cartelli per i lavori in corso usati a Vienna.



Un aspetto forte è la sicurezza delle ciclabili, data dalla qualità della pavimentazione. Un pool di aziende in Italia ha brevettato la tecnologia che ne riduce la deteriorabilità

degli antichi romani e potrebbe continuare a fare grazie ai risultati di una ricerca finanziata dall'Unione Europea attraverso la Regione Lombardia che ha spinto un pool di aziende, tra le quali la capofila bergamasca Iterchimica, a brevettare una nuova tecnologia «in grado di rendere le pavimentazioni ecosostenibili, durevoli e completamente riciclabili» spiegano le amministratrici delegate Federica e Mariella Giannattasio. La minor deteriorabilità è un'importante garanzia di sicurezza per non avere strade "colabrodo" e rischi per chi le percorre, spesso donne, molto affezionate alle due ruote come mezzo di trasporto.

La città europea più "amica delle donne" è Vienna, in Austria, con la creazione del Frauenbüro e di un ufficio di coordinamento per la pianificazione e la costruzione sulle necessità e le esigenze della vita quotidiana al femminile. Da trent'anni la capitale austriaca pratica il gender mainstreaming, definito dall'European Institute for Gender Equality (*eige.europa.eu*) come la (ri) organizzazione, il miglioramento, lo sviluppo e la valutazione dei processi politici sulla parità di genere a tutti i livelli e le fasi dei processi decisionali.

Oggi Vienna è la città europea più facile e sicura per le donne. Tra le buone pratiche di mobilità sostenibile: l'ampliamento delle fermate dei bus e dei marciapiedi, pensando al passaggio delle carrozzine con i bambini, tutta la rete del trasporto pubblico è accessibile alle sedie a rotelle, gli attraversamenti sono stati resi più sicuri ed è stata migliorata l'illuminazione della città. Nei parchi gli spazi sono stati rimodellati per essere inclusivi con la riduzione dei campi da pallone per permettere anche a bambine e ragazze di avere nicchie per la loro privacy (pergolati o muretti bassi dove sedersi), e grazie alla campagna "Vienna la vede in modo diverso" le immagini dei cartelli sono state invertite per genere: quello di uomini al lavoro, mostra una donna con la pala, e in quello per i bagni c'è un uomo che cambia i pannolini. Il gender mainstreaming si rivolge ai viennesi di ogni età: dai bambini negli asili – con la revisione del materiale scolastico per evitare i tradizionali ruoli di genere - alle persone anziane che frequentano i cimiteri, soprattutto donne, e per loro sono state aggiunte panchine, resa la segnaletica più chiara e i bagni più sicuri. Eva Kail, pianificatrice urbana antesignana della lotta alla parità, se ne occupava già negli anni '90. Alla domanda su come individuare il design urbano integrato di genere in città, Kail risponde: «Quando è fatto bene, è invisibile, ma efficace».

Torino capofila del rinnovamento

E in Italia? «I fondi che il Pnrr mette a disposizione per la mobilità sostenibile (circa 25 miliardi) rappresentano una grande opportunità di pianificare un trasporto pubblico elettrico inclusivo» ha spiegato Sonia Sandei, Head of Electrification Enel, durante l'evento preliminare alla conferenza sull'empowerment femminile del G20 di Santa Margherita Ligure. «Lo abbiamo realizzato a Santiago del Cile e a Bogotà, in Colombia, creando un sistema integrato e digitalizzato di trasporto elettrico con pensiline alimentare da fonti rinnovabili, dotate di illuminazione led e video sorveglianza, collegamenti wifi, possibilità di ricaricare bici e telefoni per un servizio pubblico efficiente, confortevole e gender friendly».

La speranza di qualche cambiamento concreto arriva da Torino, all'avanguardia per la creazione della nuova figura del gender city manager, per un approccio inclusivo sulle questioni di genere approvata a giugno 2021. Il ruolo è stato affidato al Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne e di Genere dell'Università di Torino, di cui fanno parte linguisti, giuristi, economisti, sociologi, tutti coloro - uomini e donne - che si occupano di tematiche di genere e di discriminazioni sessuali. Una figura importante, secondo Miriam Pirra, responsabile del programma europeo TInnGO per il Politecnico di Torino, «che si dovrà confrontare anche con gli aspetti necessari per il superamento delle disparità di genere nella mobilità suggeriti, in maniera innovativa, nel piano torinese per la mobilità sostenibile: l'accessibilità ai servizi di cura, l'armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro e la sicurezza urbana». iO

© RIPRODUZIONE RISERVATA